

Musica e pedagogia in Sant'Alfonso Maria de Liguori
di Alfredo Incollingo

SOMMARIO: Predicatore e musicista - Vangelo e musica - Un canto di Natale

Predicatore e musicista

Sant'Alfonso Maria de Liguori (1696 – 1787)¹, dottore della Chiesa Cattolica, fu un eccelso teologo dalle sorprendenti doti artistiche (è ricordato per essere stato un provetto pittore e musicista) e un missionario. Attento osservatore della sua epoca, che vide il trionfo dell'Illuminismo, comprese la necessità di dare un nuovo impulso all'apostolato cattolico per combattere la corruzione morale e le filosofie atee. Fin dai primi anni di sacerdozio, infatti, insegnò ai più umili le verità cristiane e i confratelli della *Congregazione del Santissimo Redentore*, memori del suo esempio, continuarono la sua missione apostolica in tutto il mondo. La pedagogia di Sant'Alfonso, centrata sull'educazione cristiana delle classi sociali più povere, fa largo uso della poesia e della musica popolare per raccontare la vita di Gesù, facilitando così l'evangelizzazione.

Vangelo e musica

Sant'Alfonso Maria de Liguori è il compositore della celebre canzone natalizia *Tu scendi dalle stelle*, scritta nel dicembre 1754 a Nola, in provincia di Napoli². La sua produzione musicale annovera in totale 45 brani, raccolti per lo più nelle *Canzoncine Spirituali* (1732)³. Il Liguori dedicò al Natale cinque componimenti, testimoniando così un profondo legame con la Natività: *Gesù Bambino nel presepe*, *Al divino Bambinello*, *Fermarono i cieli*, *Quando nascette ninno*, *Gesù Cristo peccerillo*. In queste composizioni Sant'Alfonso palesa la sua solida e sincera fede in Gesù e mostra tutta la sua gioia e la sua umiltà di fronte al Natale, quando Dio si fece uomo per salvare l'umanità⁴. Gli stessi sentimenti sono espressi in tutte le sue «canzoncine», vere e proprie proposte pastorali per educare i fedeli. Il Liguori le componeva personalmente e le cantava durante le sue prediche, coinvolgendo nelle esecuzioni quanti lo ascoltavano⁵. Si racconta che numerosi popolani, dopo aver ascoltato i canti di Sant'Alfonso, erano soliti fare a pezzi gli strumenti musicali utilizzati per arrangiamenti e brani profani e lascivi⁶. Gli insegnamenti cristiani, infatti, riuscivano a penetrare in profondità nelle menti dei fedeli, soprattutto di coloro che erano parchi di teologia⁷. La tradizione canora popolare costituì un valido supporto agli sforzi missionari di Sant'Alfonso, consentendogli di parlare con semplicità di Dio, della Madonna, della misericordia divina e dei misteri della fede. Non si limitò a trattare i capisaldi del cattolicesimo, ma, in occasione delle principali ricorrenze liturgiche, compose alcune canzoni che misero in risalto il carattere religioso di tali celebrazioni, in particolare il Natale, la Pasqua e le feste mariane⁸.

¹ Figlio di un nobile napoletano, nacque a Napoli il 27 settembre 1696. Di pronta intelligenza, a soli dodici anni intraprese gli studi universitari, conseguendo la laurea in giurisprudenza nel 1713. La sua carriera forense fu rapida e proficua, divenendo uno dei più giovani e apprezzati avvocati napoletani. Una pesante sconfitta in tribunale gli causò una profonda depressione e, in quei momenti così difficili, decise di consacrarsi a Dio. Presi i voti sacerdotali il 17 dicembre 1726, iniziò a predicare ai fedeli più umili, nonostante un'iniziale opposizione delle autorità civili e religiose. La città di Foggia subì un terremoto nel 1731: Alfonso si recò in Puglia per assistere ai malati e ai feriti. Il 30 novembre di quell'anno, mentre predicava nella chiesa di San Giovanni Battista, venne avvolto da un fascio di luce e lievitò di fronte alla folla esterefatta. Nel 1732 si ritirò a Scala, nei pressi di Salerno, e, successivamente, a Liberi in provincia di Caserta, dove fondò la *Congregazione del Santissimo Redentore*, riconosciuta da papa Benedetto XIV nel 1749. Qualche anno dopo, nel 1762, Clemente XIII lo nominò vescovo di Sant'Agata dei Goti, impegnandosi attivamente nell'alleviare le sofferenze della popolazione colpita dalla carestia del 1764. Rinunciò al vescovato nel 1774 e, ritiratosi nella casa redentorista di Nocera dei Pagani, morì il 1° agosto 1787 (Arturo Carlo Jemolo, *Sant'Alfonso de Liguori*, in "Enciclopedia italiana", 1929: http://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-de-liguori-santo_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

² Alfonso Salvini, *Sant'Alfonso de Liguori*, Edizioni Paoline, Bari, 1960, p. 273

³ Ivi, p. 272

⁴ Giovanni Velocci, *Sant'Alfonso de Liguori alla scuola di San Paolo*, Jaca Book, Milano, 2011, p. 91

⁵ Ivi, p. 93

⁶ *Sant'Alfonso musicista*, in Ezio Marcelli, Santino Raponi, "Sant'Alfonso: un umanista del '700 italiano", Bettinelli, Verona, 1991: <http://www.santalfonsoedintorni.it/s-alfonso-musicista.html#more-7186>

⁷ Ezio Marcelli, *S. Alfonso musicista*, in "Alfonso M. De Liguori: maestro di vita spirituale", Vincenzo Ricci (a cura di), Gribaudo, Milano, 1998, p. 99

⁸ Giovanni Velocci, *Sant'Alfonso de Liguori alla scuola di San Paolo*, cit., p. 93 - 94

Un canto di Natale

Tu scendi dalle stelle è probabilmente il canto più noto di Sant'Alfonso, che si caratterizza per una melodia semplice e coinvolgente. Riesce, infatti, ad esprimere con chiarezza «formule teologiche» molto complesse. Divisa in sette strofe, la canzone parla del Natale, portando all'attenzione dell'ascoltatore alcune tematiche fondamentali: l'amore di Dio, la sua potenza, la speranza e la gioia per la nascita di Gesù e la debolezza umana⁹.

*Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.
O Bambino mio divino,
io ti vedo qui tremar;
o Dio beato!
Ah quanto ti costò l'avermi amato!*

*A te, che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e foco, o mio Signore.
Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora.*

*Tu lasci il bel gioir del divin seno,
per venire a penar su questo fieno.
Dolce amore del mio core,
dove amor ti trasportò?
O Gesù mio,
perché tanto patir? Per amor mio!*

*Ma se fu tuo voler il tuo patire,
perché vuoi pianger poi, perché vagire?
Sposo mio, amato Dio,
mio Gesù, t'intendo sì!
Ah, mio Signore!
Tu piangi non per duol, ma per amore.*

*Tu piangi per vederti da me ingrato
dopo sì grande amor, sì poco amato!
O diletto del mio petto,
se già un tempo fu così,
or te sol bramo
Caro non pianger più, ch'io t'amo e t'amo.*

*Tu dormi, Ninno mio, ma intanto il core
non dorme, no ma veglia a tutte l'ore
Deh, mio bello e puro Agnello
a che pensi? dimmi tu.
O amore immenso,
"un dì morir per te", rispondi, "io penso".
Dunque a morire per me, tu pensi, o Dio
ed altro, fuor di te, amar poss'io?
O Maria, speranza mia,
s'io poc'amo il tuo Gesù,
non ti sdegnare
amalo tu per me, s'io nol so amare!¹⁰*

La semplicità delle parole non tradisce l'importanza delle verità espresse. La nascita di Gesù, infatti, suscita tenerezza, pietà e devozione popolare e, allo stesso tempo, la canzone svela chi è in realtà il bambino nato a Betlemme: Dio fatto uomo, che è venuto al mondo per salvare l'umanità dal peccato morendo in croce. Questo amore così grande non è paragonabile al nostro, poiché l'umanità si è mostrata troppe volte ingrata nei suoi confronti.

⁹ Ivi, p. 94

¹⁰ https://it.wikipedia.org/wiki/Tu_scendi_dalle_stelle

BIBLIOGRAFIA

AA VV, *Alfonso M. De Liguori: maestro di vita spirituale*, Vincenzo Ricci (a cura di), Gribaudi, Milano, 1998;

Marcelli Ezio, Raponi Santino, *Sant'Alfonso: un umanista del '700 italiano*, Bettinelli, Verona, 1991;

Salvini Alfonso, *Sant'Alfonso de Liguori*, Edizioni Paoline, Bari, 1960;

Velocci Giovanni, *Sant'Alfonso de Liguori alla scuola di San Paolo*, Jaca Book, Milano, 2011;

SITOGRAFIA

Arturo Carlo Jemolo, *Sant'Alfonso de Liguori*, in “Enciclopedia italiana”, 1929, versione online;
Sant'Alfonso Maria de Liguori, *Tu scendi dalle stelle*, in “Wikipedia”